



Tirocinio Formativo e di Orientamento

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione

“Riccardo Massa”

Università degli Studi di Milano – Bicocca

Workshop anno accademico 2021/22

LA CONSULENZA PEDAGOGICA NEGLI ORATORI

23 novembre 2021

Conduttore

Dott. Antonino Romeo

Partecipanti

Elena Baroni

Vittorio Branco

Andrea Capucci

Marta Galimberti

Noemi Gerosa

Elena Moioli

Valentina Rossi

Chiara Zilioli

Fase iniziale

L'incontro si è aperto con la conoscenza reciproca.

Il Dott. Antonino Romeo si è presentato come pedagogo e insegnante di religione alle scuole secondarie di secondo grado e ha chiesto a ciascuno di noi di presentarci, fornendo anche la motivazione relativa alla scelta di questo Workshop: "La consulenza pedagogica negli oratori".

Da questa prima conoscenza e confronto si è percepita comunitariamente tra tutti noi studenti l'esperienza di oratorio vissuta, associata a ruoli e periodi di vita più o meno differenti.

Questa fase di apertura ha permesso, inoltre, di introdurre alcuni fattori di particolare importanza per la figura del consulente pedagogico. Il Dott. Antonino Romeo, infatti, ha sottolineato due elementi: anzitutto, è stato più volte evidenziato il fatto che il confronto iniziale avesse messo in luce una certa **conoscenza dell'ambiente dell'oratorio** da parte degli studenti, un aspetto non scontato che ha definito, di conseguenza, il materiale su cui sarebbe stato possibile discutere insieme; in secondo luogo, e in stretta connessione a quanto appena descritto, si è parlato di come sia rilevante per il consulente pedagogico sapere quali siano le **immagini preesistenti di oratorio** portate dalle persone con le quali si trova ad operare, poiché è proprio a partire da esse che si sviluppano la modalità di conduzione e la linea da seguire per lo sviluppo del lavoro di consulenza.

Primo momento e prima attività: Padlet

Il conduttore ci ha proposto una prima esercitazione: individuare un'immagine, una frase, una canzone, un video, ecc. che illustrasse la nostra immagine di oratorio. Dopo qualche minuto di lavoro svolto in autonomia, ci è stato chiesto di inserire questi stimoli all'interno di un **Padlet** condiviso, in modo tale che ciascuno avesse modo di osservare in una visione d'insieme le rappresentazioni che erano state scelte dagli altri membri del gruppo. Ognuno ha poi descritto e spiegato la propria scelta. I **concetti emersi** da questo lavoro sono stati: *condivisione, stare insieme, divertimento, leader (sacerdote), entusiasmo, vita, memoria da tutelare, vissuto, oratorio esperibile per tutto l'arco di vita, complessità, cambiamenti, fede, internazionale, cura dell'altro, casa, accoglienza, luogo dove formarsi* e "scuola che prepara alla vita".

Il Dott. Romeo in questo modo ci ha proposto un'attività che - ci ha spiegato - è solito utilizzare ogni volta che intraprende un processo di consulenza: egli ritiene, infatti, che il professionista pedagogico, in questo caso il consulente, debba indagare le immagini che ciascuno porta con sé a proposito di un determinato contesto, le conoscenze, i dubbi, le esperienze, cercando di non fornire le proprie come giuste o migliori e senza il bisogno di modificare quelle altrui. Così facendo, il consulente non si propone di cambiare le immagini che gli vengono restituite, bensì di lavorare sulle **esperienze** dietro

a quelle immagini, che sono parte dall'esistente: lavorando sull'esistente trova poi i punti di contatto con il proprio modello di riferimento.

Secondo momento: cenni teorici

A partire da queste premesse, si è compiuto un passo indietro per discutere relativamente alla consulenza in termini generali e alla disponibilità per il pedagogista di attingere a più modelli per scegliere lo stile più adeguato con cui condurre il proprio lavoro. Il Dott. Romeo ha ribadito più volte, infatti, l'importanza per il consulente di avere un proprio modello di consulenza da seguire.

Tra i vari modelli di consulenza pedagogica, abbiamo elencato:

1. il modello definito “medico/aziendale/organizzativo” che pone al centro un sapere e una relazione;
2. il modello di “consultazione” di origine psicoanalitica che si focalizza sulla domanda e sulla risposta nella forma del “consigliare”;
3. il modello “di processo”, dove l'idea alla base è che l'aiuto si sviluppi a partire da una collaborazione con chi porta la richiesta (cliente). Questo modello è stato proposto da Edgar H. Schein.

La scelta proposta dal Dott. Romeo, ovvero il modello di consulenza che lui stesso utilizza, ricade sul terzo modello, la **consulenza di processo**. Schein definisce la consulenza di processo come “la creazione di una relazione con il cliente che permette a quest'ultimo di percepire, comprendere e agire sugli avvenimenti che si verificano nel suo ambiente interno ed esterno allo scopo di correggere la situazione secondo la definizione del cliente stesso”.¹ La consulenza di processo è quindi una relazione d'aiuto reciproca sull'esistente: in questo modo si potrà creare una consapevolezza per facilitare un processo di apprendimento e di cambiamento.

Nello specifico, la consulenza di processo collocata nel contesto dell'oratorio consiste:

- ❖ nella promozione di un **processo di cambiamento**;
- ❖ nella riflessività sull'**azione** e nel **setting**: è importante, infatti, **pensare l'esperienza** ed essere consapevoli del fatto che, all'interno di ogni realtà in cui ci si troverà ad operare, si avrà a che fare con dei setting di partenza differenti; perciò, il consulente deve essere in grado di ripensarli e considerare la loro portata educativa nel processo di consulenza. Il setting è un

¹ Edgar H. Schein, *La consulenza di processo. Come costruire le relazioni d'aiuto e promuovere lo sviluppo organizzativo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001, p.22

punto critico, ma fondamentale: per quanto riguarda l'oratorio possiamo trovare diversi spazi-tempi presenti, ma non sempre adatti alla consulenza, non sempre idonei a permettere di staccarsi dalla quotidianità ed entrare in uno spazio altro. Il Dott. Romeo ha riportato un esempio di un momento di consulenza che si è svolto nel bar dell'oratorio;

- ❖ competenze relazionali e ricerca delle risorse personali. Il consulente deve avere competenze professionali: non tutti possono fare i consulenti pedagogici dell'oratorio, bensì è importante che il professionista di secondo livello che lavora al suo interno conosca il *dispositivo oratorio*;
- ❖ critica della situazione. Occorre far sì che qualunque intervento del consulente sia oggettivo: la consulenza è situazionale, è contestuale, non riferibile quindi a qualsiasi ambito, tenendo conto che nel caso degli oratori si entra in contatto con persone legate a dinamiche ecclesiali.
- ❖ processi educativi per progettare. La consulenza deve produrre educazione per poi progettare qualcosa;
- ❖ rafforzare la consapevolezza educativa e formativa.

➤ **Cos'è la consulenza per gli oratori?**

Secondo il Dott. Romeo “la consulenza per gli oratori è uno sguardo sintetico sulla complessità”.

La consulenza è accompagnare, facilitare, negoziare. Nello specifico per gli oratori, ci si affianca a chi lavora all'interno di tali realtà e insieme si dà inizio ad un processo di riflessività, cercando di facilitare le relazioni negoziando, mediando e rimediando.

Abbiamo poi riflettuto sullo sguardo: *cosa si guarda?*

Il consulente pedagogico guarda le condizioni di esistenza di un dispositivo che crei esperienze, in modo tale da capire quale sia il cambiamento da agire, per intervenire con lo specifico pedagogico su qualcosa che c'è già.

Lo “sguardo sintetico” parte proprio dalle storie di formazione di ciascuno, sapendo che vi è una complessità territoriale, culturale ed ecclesiale che influenza il punto di vista individuale. Le competenze pedagogiche del consulente devono dunque essere orientate verso le condizioni di esistenza, reali o percepite, così da avere una chiara immagine di quello che è l'oratorio ed evitare il rischio di essere, altrimenti, fagocitato dai consultanti. È importante sottolineare che questa figura può lavorare solo quando viene messa nelle condizioni di attingere alla propria esperienza, e non quando si limita ad eseguire una richiesta. Questa però non può essere la sola immagine di oratorio: il consulente pedagogico deve essere capace di restituire diversi sguardi. Su questo concetto il Dott. Romeo ha portato l'immagine dell'*oratorio diffuso*: ci è stato chiesto di destrutturare l'immagine di

oratorio che abbiamo tenendo presente le condizioni d'esistenza, esercizio che dovremmo fare in ogni contesto.

➤ **Qual è lo specifico pedagogico?**

Nella riflessione siamo stati guidati da una citazione che riportiamo: *“La consulenza pedagogica è un tipo e un modo particolare di consulenza che si occupa di tutto ciò che attiene all'esperienza educativa e formativa, e che è fondata su sapere, epistemologia, modelli di relazione, di comunicazione, metodi e strumenti pedagogici”* (Rezzara, 2004)

L'epistemologia pedagogica è di fatto trasversale all'esperienza, alle vicende, ai processi, alle relazioni educative, alla forma e al metodo delle pratiche formative.²

A tal proposito, nella riflessione di gruppo è emersa anche la questione della dimensione pastorale, cioè quanto siano determinanti le conoscenze teologiche e pastorali per un consulente pedagogico: tale confronto è sorto a partire dal fatto che il Dott. Romeo ha alle proprie spalle anche una formazione di tipo teologico oltre che pedagogico. Da ciò, è stato interessante capire che proprio nell'epistemologia pedagogica risiede la possibilità di passare ad una svolta che sia di tipo pastorale, poiché è da questo tipo di sapere che diviene possibile portare cambiamenti.

Nella consulenza pedagogica per gli oratori il focus è posto sull'**educazione** e i **processi educativi**; a ciò si aggiunge, più specificamente, che ultimamente al consulente negli oratori viene richiesto di sostenere le persone nella **cura delle relazioni**.

Spazio, tempo, persone, linguaggi, simboli, emozioni sono ulteriori elementi che possiamo considerare in tale contesto in quanto contenuti nella categoria di studio pedagogico.

Vari sono gli approcci di consulenza pedagogica che abbiamo considerato:

- ❖ la Clinica della formazione che si concentra sulle latenze cognitive, affettive, pedagogiche e alle dimensioni locali e contestuali;
- ❖ l'approccio riflessivo che si focalizza sulle attenzioni implicite del pensiero, a dinamiche di potere nelle organizzazioni, a rapporti intersoggettivi;
- ❖ approcci neomateriali/sociomateriali che osservano maggiormente la dimensione materiale dell'educazione (spazi, tempi, corpi, oggetti, tecnologie, ecc...);
- ❖ approcci sistemici che prestano attenzione all'apprendimento e all'osservazione, alle relazioni/rete, allo sguardo di ricerca e all'intervento per delineare percorsi formativi.

² Slide, Workshop: *La consulenza pedagogica negli oratori*, Dott. Antonino Romeo

Il Dott. Romeo propone per la consulenza pedagogica negli oratori una **torsione dei modelli ed un'epistemologia trasversale**: in questo modo il consulente ha il compito di far dialogare i diversi modelli tra di loro. Una possibile ipotesi è una **consulenza di processo e pedagogica con approcci della Clinica della formazione**.

Alcune domande che ci sono state suggerite per attivare la riflessione sono:

- ❖ *Quali sono le figure che servono perché l'intervento abbia le gambe?*
- ❖ *Quali sono persone e figure professionali e non professionali che permetteranno all'intervento di consulenza di andare avanti senza il consulente? Il consulente deve infatti lavorare per la sua futura assenza all'interno del contesto.*
- ❖ *Quali i processi per avviare azioni efficaci per gli oratori? Una grande criticità sottolineata è che all'interno degli oratori spesso non viene effettuata una valutazione efficace. Invece, serve ed è molto importante fermarsi a valutare l'azione per capire se quanto è stato fatto risulta utile per l'oratorio. Il consulente in questo senso deve cambiare la vita della comunità, poiché è la comunità che lavora per l'oratorio, non i singoli.*
 - Un esempio è dato dal fatto che nella realtà della Diocesi di Milano si è iniziato a parlare di valutazione solo in tempi recenti: si pensi all'esperienza della Fondazione Oratori Milanesi (FOM) con *Oratorio 2020* in cui si è chiesto esplicitamente ai vari oratori milanesi di creare il proprio progetto educativo oratoriano che comprendesse una fase valutativa.

Seconda attività: le fasi della consulenza

Al termine di questo momento più teorico, a noi studenti è stata proposta una seconda attività da svolgere in gruppo. Ci sono stati presentati diversi progetti partecipanti ad un bando: ne abbiamo scelto uno e, a partire dai contenuti e dai dati riportati al suo interno, ci è stato chiesto di analizzare le seguenti fasi che costituiscono il lavoro del consulente:

1. *Fase esplorativa e ricerca dei bisogni del committente.*

In questa fase si cerca di capire dal progetto come poter esplorare e fare ricerca di bisogno. Di cosa hanno bisogno questi oratori? Da cosa e da chi è partita la domanda?
2. *Creare gruppo di pensiero concettuale e progettuale*

Come accennato, non è mai un lavoro svolto singolarmente, bensì è fondamentale costruire una progettazione a più mani.

3. *Creare referenti nelle diverse aree negoziando il pensiero con il gruppo*

Di conseguenza, dalla condivisione del pensiero deriva anche una divisione dei ruoli sulla base di quanto è stato negoziato.

4. *Darsi tempo*

La realizzazione di un progetto necessita delle tempistiche adeguate ad uno svolgimento efficiente di tutti i passaggi richiesti: su questo passaggio in particolare il gruppo ha dedicato un momento di riflessione poiché è stato uno dei primi elementi di difficoltà rilevati, ovvero considerare e gestire i tempi per analizzare e compiere gli step necessari.

5. *Iniziare la progettazione*

6. *Avere strumenti di valutazione*

7. *Documentazione e scrittura finale*

Gli ultimi passaggi sono stati esclusi dall'attività per questioni organizzative, ma anche per una scelta specifica di concentrare l'attenzione sulle fasi iniziali del lavoro di consulenza.

Il progetto e il lavoro di gruppo

Il progetto da noi selezionato tra i diversi proposti riguardava la necessità di un'azione educativa rivolta ai giovani e al consumo di sostanze stupefacenti: tale azione è stata pensata sia nei termini di intervento riabilitativo sia nell'ottica della prevenzione con destinatari pre-adolescenti, adolescenti e genitori.

A partire da questo progetto, un primo elemento di difficoltà riscontrato nel lavoro di gruppo è stato determinato dalla scelta della modalità con cui agire. Nonostante avessimo l'indicazione delle fasi da seguire e fosse a nostra disposizione una certa quantità di dati ed informazioni contenuti nel documento, non è stato semplice immedesimarsi nel ruolo di consulente e capire quale fosse il punto di partenza. Innanzitutto, abbiamo provato ad identificare il bisogno cercando di immaginare che cosa significasse per la comunità in questione un problema come quello presentato. La difficoltà per noi è stata anche determinata dal capire quanta importanza il consulente deve attribuire a ciò che emerge osservando il contesto, come ad esempio comprendere chi sia stato il primo soggetto a rilevare e segnalare il problema. Tutto questo ci ha portati ad interrogarci a lungo sulla questione del disagio causato dalla situazione descritta nel progetto. In questa fase ognuno ha contribuito al ragionamento portando ipotesi partendo sia dalla propria esperienza, sia dall'immaginario individuale su quelli che possono essere i significati attribuibili da soggetti diversi alla medesima situazione: come viene visto il consumo di sostanze stupefacenti dalla comunità legata all'oratorio? Dalle famiglie? Dai giovani?

A ciò si è collegata un'ulteriore problematica sorta a livello metodologico, in quanto non è stato semplice mantenere nella costruzione del nostro ragionamento la linea di procedura che ci era stata suggerita. Nello specifico, si è verificato spesso che le idee emerse riguardassero già possibilità di azioni da compiere solo successivamente all'analisi del bisogno; soprattutto non sempre è stato facile comprendere dove e quando collocare determinate azioni, chi ne fosse competente e come strutturare complessivamente il lavoro del consulente.

Un'ulteriore difficoltà emersa è stata quella di distinguere i due livelli del lavoro educativo e calarci nei panni del consulente in oratorio. Infatti, la tendenza del gruppo è stata quella di allinearsi alle indicazioni emergenti nel progetto per darne una valutazione o soluzione, mentre forse il nostro compito era di portare uno sguardo altro e critico per aprire un processo di cambiamento nella situazione.

Questa attivazione di gruppo ha fatto emergere la complessità dell'intervento di consulenza che ci ha un po' disorientato come gruppo. Nella restituzione finale il dottor Romeo ci ha spiegato che, anche per questo motivo, le consulenze hanno bisogno di tempi lunghi (circa 3 anni) e di diverse figure che intervengono e permettono una riflessione e condivisione di punti di vista.

In conclusione, dal nostro lavoro è emerso come e quanto sia importante lavorare per definire al meglio la domanda di consulenza. È necessario quindi porsi e porre delle buone domande per accompagnare il consultante e la comunità a definire meglio la domanda creando consapevolezza per proseguire l'obiettivo della consulenza ovvero produrre un cambiamento facendo maturare la comunità.

Di seguito riportiamo una sintesi di questa figura di secondo livello rispetto a **funzioni, strumenti e sfide** del consulente.

FUNZIONI DEL CONSULENTE

Il consulente pedagogico in oratorio si trova a svolgere anche funzioni di:

- ❖ **coordinamento,**
- ❖ **formazione,**
- ❖ **progettazione,**
- ❖ **supervisione:**

È utile sottolineare che il consulente è chiamato a svolgere tutte queste funzioni, di secondo livello, in modi e tempi diversi.

STRUMENTI

- ❖ Scrittura (relazioni, progetti, documentazione...)
- ❖ Strumenti per l'osservazione (griglie, ...) /osservazione
- ❖ Lavoro di gruppo

Questi strumenti sono alcuni dei possibili e, in generale, non sono sempre di facile utilizzo: possono diventare facilmente un **limite**. La professionalità del consulente risiede nella capacità di scegliere gli strumenti adeguati alla situazione nella quale si trova a lavorare.

SFIDE

Molteplici sono oggi le sfide aperte nell'ambiente oratorio. Tra queste abbiamo riconosciuto:

- ❖ Creare consapevolezza del ruolo educativo dell'oratorio
- ❖ Dialogo tra i saperi pedagogici e teologici
- ❖ Questione della partecipazione competenze del volontariato/ professionalità
- ❖ Idea della comunità
- ❖ Identità dell'oratorio: linguaggi ed esperienze³

Spunti di riflessione conclusivi

Il Dott. Romeo ci ha proposto una considerazione finale collegata alle sfide che la dimensione dell'oratorio porta ad affrontare. Anzitutto, tra le varie problematiche, dopo 13 anni di lavoro sul campo ha registrato che si parla troppo poco della **ricerca pedagogica per gli oratori**, nonostante siano un'agenzia educativa di una certa importanza all'interno del nostro territorio. Inoltre, ci ha lasciato con una provocazione: per lavorare in questo contesto e poterlo ripensare, la domanda di partenza può essere "*si può fare oratorio senza oratorio?*".

Come chiusura del confronto, a partire dalla sensibilità da noi dimostrata verso questa tematica, il Dott. Romeo ha rilanciato l'invito a non perdere l'interesse in tale ambito e a considerare l'idea di sceglierlo come futura carriera professionale, data la grande complessità del dispositivo oratorio e dalla mancanza di persone che si occupano al suo interno di consulenza pedagogica negli oratori.

³ Slide, Workshop: *La consulenza pedagogica negli oratori*, Dott. Antonino Romeo

BIBLIOGRAFIA

Edgar H. Schein, *La consulenza di processo. Come costruire le relazioni d'aiuto e promuovere lo sviluppo organizzativo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001

M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Mondadori, Torino, 2003

Slide, Workshop: *La consulenza pedagogica negli oratori*, Dott. Antonino Romeo

SITOGRAFIA

<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/oratorio-2020/oratorio-2020-e-il-cammino-sinodale-degli-oratori-61206.html>